

Togliamo il seguente paragrafo dall'opera « Sociologia Criminale » del nostro collaboratore Dr. N. Colajanni, in corso di pubblicazione.

E annunciamo con piacere che abbiamo ottenuto per i nostri associati uno sconto eccezionale — il 25 per cento — sul prezzo di ciascun volume.

Il primo volume è già uscito (veggasi la recensione fattane da G. Macaggi sul nostro n. 5) e si può subito acquistare anche separatamente inviandone l'importo (Lire 6.00 — per i nostri associati, dedotto lo sconto, sole L. 4.50) o al nostro ufficio in Bergamo, oppure all'Autore stesso in Catania. (In quest'ultimo caso unire la fascetta sotto cui l'associato suole ricevere il Cuore e Critica). Per godere lo sconto, l'importo dev'essere anticipato. —

DELINQUENTI E ONESTI

Gli antropologi criminalisti non sono riusciti ancora a trovare un solo carattere che sia assolutamente esclusivo, e perciò davvero *patognomonico* del delinquente. Tutte le anomalie fisiche, funzionali e psichiche sono state riscontrate anche nelle persone oneste.

Ciò non può sorprendere quando si riflette che i più risoluti partigiani dei rapporti tra la organizzazione fisica e morale ammisero (paragrafo 39°) la esistenza di forze compensatrici o neutralizzanti delle cattive disposizioni conseguenti dalla organizzazione fisica, e soprattutto la *educazione* e il *benessere*.

Gli antropologi-criminalisti soggiungono, che basta riscontrare quei caratteri più frequentemente nei delinquenti che negli onesti per distinguerli. La differenziazione sarebbe quindi *quantitativa* e non *qualitativa*. Da ciò la necessità di esaminare qual'è questa maggiore frequenza dei caratteri e a quale delle tre categorie appartengono quelli più frequenti.

Per Lombroso le anomalie organiche e funzionali si trovano nei delinquenti *gravi* (assassini, incendiari, stupratori, ladri veri) nella proporzione del 60%. Le alterazioni somatiche sono *rarissime* nei delinquenti per passione e di occasione (rei politici, di stampa, per aborto, *infanticidio*, duello, percosse improvvise, adulterio, abuso di confidenza ecc.) Così egli nella *Polemica in difesa della scuola criminale positiva* (p. 7).

Scendendo all'analisi dei singoli caratteri, però, i caratteri *anomali* si riscontrano non nei delinquenti più gravi, ma in quelli meno gravi. Infatti presso ladri, violatori, incendiari, e delinquenti di occasione, specialmente in talune provincie d'Italia, sono più frequenti che negli assassini ed omicidi, vari caratteri degenerativi; nei ladri e incendiari e nei delinquenti minorenni riscontrano più frequenti le deformazioni craniche — le più importanti; come l'intero tipo del delinquente viene presentato colla massima frequenza — quattro volte su cinque — dal reo di libidine! (*L'Homme criminel* pag. 173, 212, 214, 219, 228, 234 ecc. ecc.)

È questa una prima contraddizione punto edificante. Altri caratteri, che continua ad indicare come distintivi del delinquente, furono rinvenuti da lui stesso in proporzioni uguali, e talora maggiori, nell'uomo onesto. Tali sono: il foro dei Civinini completo o incompleto, le tracce della sutura intermascellare, la sub-scafocefalia, il prognatismo, lo zigoma sporgente, l'accavallamento dei denti, la femmineità della fisionomia maschile (*Actes* pagina 60).

Passiamo ai Ferri. Egli ha paragonato i delinquenti ai soldati; a parte i difetti — già notati — nel sistema comparativo, i risultati sono tali, da non confortare menomamente la credenza nella esistenza di caratteri distintivi dei disonesti. Infatti dai suoi dati si rileva che l'11, 9% dei delinquenti si trova in *condizioni comuni* cogli onesti, perchè non presenta anomalia di sorta alcuna; l'11% degli onesti si trova in *condizioni com* coi delinquenti poichè presenta insieme ad essi da tre a quattro anomalie. Il 51% degli onesti, infine, si trova in *condizioni comuni* coi delinquenti, perchè di unità ad essi presenta da una a due anomalie (*Nuovi Oriz.* pag. 215).

Di conseguenza per tre quarti del totale in quanto ad anomalie somatiche i delinquenti sono in *condizioni comuni* cogli onesti. E i detenuti di Pesaro e di Castelfranco non sono, mi pare, di quelli che si debbano registrare, nella rubrica della *piccola delinquenza*. Ma, di grazia, non sarebbe scomparsa del tutto la differenza, se il paragone invece che coi soldati — vale a dire individui sani e ben composti — fosse stato fatto colla popolazione in massa? All'uopo rammentiamo che negli ammalati onesti lo Knecht trovò i caratteri degenerativi più frequenti che nei sani (*Marro*, Op. cit. pag. 43). E di ammalati, specialmente cronici, tra i soldati esaminati da Ferri non ve ne potevano essere.

Ad ogni modo accettando anche senza riserva — e non si può farlo — i risultati da lui ottenuti, essi sono ben lontani dal potere impressionare, come può farlo la cifra imponente del 60% indicata da Lombroso. Col Ferri la frequenza dei caratteri anomali è maggiore che sugli onesti soltanto nel 25% circa dei delinquenti.

Arriviamo al Marro, il cui metodo comparativo sappiamo già essere il più esatto e il più degno di fede. La sua superiorità è indiscutibile. Lombroso lo loda ripetutamente e annunzia il suo libro come un *lavoro potente* (*L'homme cr.* p. 228). Il suo rigore statistico viene riconosciuto e magnificato anche sull'*Archivio di Psichiatria* (IX Fasc. 3°).

Coll'esame intrapreso da Marro vien meno interamente la credenza nella esistenza di caratteri differenziali tra onesti e delinquenti; sia che si guardi alla *qualità*, sia che si prenda in considerazione la *quantità* dei caratteri. Parliano i fatti.

Secondo il Marro le anomalie *ataviche* si riscontrano nella proporzione di 0, 80% nel delinquente e di 0, 63% nell'onesto (1); le *atipiche* rispettivamente in quella di 1, 04% e di 0, 92%; e le *patologiche* di 0, 94% e di 0, 39%. (*I caratteri ecc.* p. 157, 167 e 170).

Come si scorge agevolmente la differenza tra onesti e criminali è minima nelle due prime categorie di caratteri: (0, 17% negli *atavici* e 0, 12% negli *atipici*); è sensibilissima nella terza: di 0, 55%.

Ma vedi fatalità! sono precisamente le anomalie *ataviche ed atipiche*, che la scuola positiva e gli antropologi-criminalisti hanno indicato sempre come le più importanti, e come caratteristiche del delinquente. Sommate insieme sono inoltre assai più numerose delle patologiche. Quale crollo subisca la teoria degli antropologi-criminalisti, poi apparirà chiaro a chi ne conosce la letteratura, apprendendo che il Marro ha trovato in *uguali proporzioni* tra onesti e delinquenti e talora in *maggiori proporzioni* nei primi che nei secondi i caratteri seguenti: fronte sfuggente, seni frontali esagerati,

(1) Nel libro di Marro vi è un errore di stampa, perchè vien data la proporzione di 80% invece di 0, 80%.